

## Guerra e pace: il ruolo dei diritti umani e del Costa Rica

di *Christian Guillermet Fernández*<sup>1</sup> e *David Fernández Puyana*<sup>2</sup>



66 anni fa il Costa Rica fu vittima di una guerra civile. Quando terminò la guerra, nel 1948, il paese prese la decisione di abolire l'esercito e di abbracciare la pace nel mondo. Con questa decisione, il paese promise al suo popolo che non avrebbe più investito in armi ma piuttosto in scuole, ospedali e tutela dell'ambiente. Per questa ragione, la promozione e la tutela della pace è stata e sarà una priorità della politica estera del Costa Rica.

E anche per questa ragione che il nostro Ambasciatore presso le Nazioni Unite a Ginevra ha accettato l'invito del Gruppo degli Stati dell'America Latina e dei Caraibi a presiedere il [Gruppo di Lavoro Intergovernativo sul diritto alla pace delle Nazioni Unite](#), istituito nel giugno 2012 da parte del [Consiglio per i Diritti Umani](#).

L'ideale di creare una società senza guerra, o in cui essa rivesta un ruolo minimo nella vita dei nostri concittadini, ha sempre fatto parte dell'immaginario umano nella storia dell'umanità. Uno storico disse che in tremila anni, fino al 1860, erano stati firmati 8.000

---

<sup>1</sup> Rappresentante Permanente Alternativo del Costa Rica presso l'Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra e Presidente-Relatore del Gruppo di Lavoro Intergovernativo dell'ONU sul diritto alla pace.

<sup>2</sup> Assistente Legale del Presidente-Relatore, presso la Missione Permanente del Costa Rica a Ginevra. Questo articolo riprende la presentazione al Convegno "La migliore difesa è la pace. Promuovere la pace è difendere la patria?", promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che si è svolto a Rimini il 14 Febbraio 2014.

trattati di pace. Sottolineò anche che l'esistenza di un trattato di pace è la chiara evidenza del fatto che non sia ancora avvenuto un trionfo totale della pace nei confronti della guerra e che le guerre hanno causato e continuano a causare milioni di vittime in tutto il mondo. Ne consegue necessariamente che si considerino la guerra e la pace come parte di un processo di perpetua alternanza, e che la pace sia sempre stata concepita come un progetto incompiuto o senza fine – persino un sogno o un'aspirazione – che deve essere costruito giorno dopo giorno, in fratellanza con i nostri simili.

Negli ultimi secoli, la comunità internazionale ha fatto sforzi enormi per creare un ordine internazionale libero dalle guerre rafforzando i meccanismi di promozione per una soluzione pacifica delle controversie. Gli attivisti per la pace ed i pensatori, a loro tempo, proposero la nascita di un Congresso delle nazioni come mezzo indispensabile per la prevenzione della guerra e il rafforzamento della cooperazione multilaterale. In conformità con il Patto della Società delle Nazioni del 1919, le Parti si impegnarono a non fare ricorso alla guerra e a risolvere le loro controversie in modo pacifico.

La rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale fu promossa con successo per la prima volta nella storia nel 1928, grazie agli sforzi dei Ministri degli Esteri di Francia e Stati Uniti d'America. Gli Stati firmatari del famoso [patto Briand-Kellogg](#) si impegnarono a non utilizzare la guerra come mezzo per risolvere le dispute o conflitti. Poiché il suddetto accordo si raggiunse al di fuori della società delle Nazioni, a tutt'oggi continua ad essere un trattato vincolante in virtù del diritto internazionale.

Nella sessione di apertura della Conferenza delle Nazioni Unite di San Francisco (Stati Uniti) del 25 aprile 1945, il presidente Truman affermò nel suo discorso inaugurale che “se non vogliamo morire insieme in guerra, dobbiamo imparare a vivere insieme in pace”. Le Nazioni Unite sono una risposta chiara alle due guerre mondiali e soprattutto, nacquero con l'obiettivo di creare un'organizzazione con il mandato di “...salvare le generazioni future dal flagello della guerra...”.

Al fine di creare un mondo più pacifico, la [Carta delle Nazioni Unite](#) sancisce nei suoi articoli 1 e 2 i seguenti “principi e propositi”: reprimere gli atti di aggressione o le altre violazioni della pace, il rafforzamento delle relazioni di amicizia tra le nazioni, la libera autodeterminazione dei popoli, il rafforzamento della cooperazione internazionale, la promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la soluzione delle controversie internazionali con mezzi pacifici, la proibizione della minaccia o dell'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza di qualsiasi Stato.

I principi codificati nella Carta rappresentano i principi fondamentali di base del diritto internazionale. Di conseguenza, da questo punto di vista, la Carta viene considerata come la costituzione della comunità internazionale.

Le Nazioni Unite si sono sempre basate su una concezione della pace intesa in modo più ampio e positivo, in cui il benessere degli individui e delle società, il benessere economico, la sicurezza sociale ed i diritti umani hanno una maggiore importanza rispetto ad un'idea di pace relazionata esclusivamente alla proibizione dell'uso della violenza o della forza.

In conformità con l'articolo 1.2 della Carta, le Nazioni Unite devono “...prendere misure atte a rafforzare la pace universale”. La pace, o meglio la pace universale, appare separata dal concetto di sicurezza. Questo punto viene spesso considerato chiave dal punto di vista della

nozione di pace positiva, che è strettamente correlata alla tutela e promozione dei diritti umani.

Come indicato nel Preambolo della [Dichiarazione Universale dei Diritti Umani](#), "...il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo". Questo paragrafo del preambolo conferma l'idea che il rispetto dei diritti umani sia alla base della pace.

In conformità con l'articolo 28 della Dichiarazione Universale, "ogni individuo ha il diritto ad un ordine sociale ed internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati". Questa frase nasconde una chiara aspirazione utopistica, che deve essere elaborata in modo determinato e che fa riferimento alla trasformazione degli ideali in standard normativi.

In varie occasioni, l'Assemblea Generale ha sottolineato la sua convinzione per cui una soluzione pacifica delle controversie e la progressiva elaborazione del diritto internazionale rappresentano le pietre miliari dello Stato di Diritto ed un mezzo chiaro per creare una pace giusta e duratura in tutto il mondo.

Sia il Patto dei Diritti Civili e Politici che il Patto dei Diritti Economici, Sociali e Culturali, ratificati da numerosi Stati, includono nei loro preamboli il primo paragrafo contenuto nel Preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Inoltre, si riconosce espressamente il vincolo tra la Carta delle Nazioni Unite e il concetto di pace e diritti umani, basato sui contributi ricevuti durante il processo di redazione sia della Carta che della Dichiarazione.

Nel settembre 2005 gli Stati membri che parteciparono al Vertice dei Capi di Stato e di Governo tenutosi presso l'Assemblea Generale dell'ONU riconobbero, nel Documento Finale, la stretta connessione tra la pace e la sicurezza internazionale, lo sviluppo sociale, economico ed il rispetto dei diritti umani.

Inoltre la risoluzione 60/251, adottata il 15 marzo 2006 dall'Assemblea Generale per la creazione del Consiglio per i Diritti Umani, riconobbe espressamente questa connessione nel suo preambolo ed affermò ancora una volta che esiste uno stretto vincolo tra i rapporti di amicizia tra le nazioni e la promozione ed il rispetto dei diritti umani. Ciononostante, la risoluzione afferma, nel suo articolo 2, che il Consiglio sarà "...responsabile della promozione del rispetto universale per la tutela di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali di tutte le persone...".

Poiché tutti gli individui hanno il diritto di vivere in un mondo senza guerre, la comunità internazionale dovrebbe utilizzare i meccanismi necessari per far rispettare i diritti umani di tutti, con l'obiettivo di promuovere una pace più giusta e duratura. La guerra è considerata come la più grande violazione dei diritti umani e delle libertà del mondo. Di conseguenza, oggi dobbiamo alzare la voce per condannare fermamente la guerra e proclamare il nostro diritto inalienabile a vivere in un contesto in cui la guerra, i conflitti e la violenza scompaiano progressivamente dalla faccia della terra attraverso la promozione della comprensione reciproca, cooperazione internazionale, tolleranza, rispetto dei diritti umani e rapporti pacifici tra le nazioni ed i popoli del mondo.

Il progresso realizzato dall'umanità negli ultimi anni verso l'eliminazione progressiva della guerra ha raggiunto traguardi importanti e oggi possiamo affermare che tutto questo è avvenuto grazie al lavoro disinteressato dei cosiddetti "forgiatori di pace", che, attraverso organizzazioni internazionali, governi, fondazioni e società civile hanno deciso di investire nella pace e non nella guerra. Anche se rimane ancora molto lavoro da fare per conquistare la pace in modo definitivo, oggi possiamo constatare che le guerre e i conflitti armati negli ultimi anni sono leggermente diminuiti, sulla base dei dati del [Dipartimento per la Pace e Ricerca sui Conflitti](#) dell'Università di Uppsala (Svezia).

Recentemente, i Capi di Stato e di Governo della Comunità degli Stati dell'America Latina e dei Caraibi (CELAC), incontratosi a La Habana, Cuba nei giorni 28 e 29 gennaio 2014, hanno deciso di dichiarare l'America Latina e i Caraibi come [Zona di Pace](#). Gli Stati membri del CELAC hanno espressamente dichiarato che la Zona di Pace si baserà sul rispetto dei principi e delle norme del Diritto Internazionale, in particolare i Principi e Propositi della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione sulla Cultura di Pace.

Come disse Albert Einstein: "La pace non può essere mantenuta con la forza, può essere solo raggiunta con la comprensione".